

Si inizia alle 17,30 al cinema Astoria con la relazione introduttiva di Sandro Morelli

Il Pci romano a congresso

Per il nuovo segretario un'ampia consultazione

le idee e le forze
per un'alternativa di pace,
di democrazia e di sviluppo
nella capitale e nel paese

Emendamenti al programma

Fav.	Contr.	Ast.	Votanti
353	454	111	4774
7,394%			
B 07	Bassolino		
1477	729	409	4774
30,938%			
B 07	Mussi		
386	216	150	4774
8,085%			

Emendamenti alle Tesi

Fav.	Contr.	Ast.	Votanti
642	1273	205	4774
13,448%			
T 12	Cossutta		
317	738	190	4774
6,640%			
T 14	Cossutta		
132	325	61	4774
2,765%			
T 14	Cossutta		
281	616	88	4774
5,886%			
T 14 025	Cossutta		
10	76	3	4774
0,209%			
T 14 035	Cossutta		
154	385	57	4774
3,226%			
T 15	Castellina		
2120	910	379	4774
44,407%			
T 24	Cappelloni		
211	477	150	4774
4,420%			
T 27	Cossutta		
402	562	196	4774
8,421%			
T 33	Ingrao		
2699	776	398	4774
56,53%			
T 36	Santostasi		
162	67	57	4774
3,39%			
T 37	Ingrao		
778	1271	384	4774
16,29%			
T 37	Turci		
9	17	18	4774
0,18%			
T 37	Vacca		
44	167	38	4774
0,92%			
T 43	Cappelloni		
292	620	159	4774
6,11%			
T 45	Cappelloni		
109	399	92	4774
2,28%			

Il voto nelle sezioni le Tesi approvate dal 91% dei compagni

Le Tesi congressuali sono state approvate a Roma dalla stragrande maggioranza dei congressi di sezione. Il documento del Comitato centrale è passato con il 91,5% dei voti: 4.371 iscritti su 4.774 votanti hanno espresso parere favorevole, 110 contrari, 293 astenuti. Due sezioni hanno votato contro le Tesi: Borgo Prati e Nuova Ostia.

In 167 sezioni sono stati presentati emendamenti i quali sono stati di due tipi: quelli formulati sulla base del testo preparato dai membri del Comitato centrale e altri frutto dell'elaborazione autonoma delle sezioni. I primi sono stati 891, i secondi 1.036, per un totale di 1.927. Degli emendamenti presentati dai membri del Comitato centrale ne sono stati approvati 446 e degli esiti della votazione diamo ampio resoconto nella tabella qui sopra. 681 invece sono gli emendamenti autonomi passati. L'emendamento più votato è stato quello di Ingrao alla Tesi 33 sulla democrazia nel sindacato, passato in 125 sezioni con 2.699 voti pari al 56,5% dei voti. Un alto numero di consensi lo ha ottenuto anche l'emendamento Castellina sugli Usa e la politica reaganiana approvato in 96 sezioni, raccogliendo 2.120 voti, cioè il 44,4%.

Ai congressi di sezione ha partecipato il 21,5% degli iscritti cioè 7.430 su 34.455. Gli intervenuti sono stati il 7,5%. In 177 sezioni i delegati sono stati eletti con voto palese, in 10 con quello segreto. Gli organismi dirigenti sono stati eletti a votazione palese in 181 sezioni e in 4 con quella segreta. Al congresso di sezione hanno partecipato anche altre forze politiche: il Psi ha preso parte a 43 assise (la Dc a 19, Pdi e Pri 7, Dp 16, altri 19). A 83 congressi hanno partecipato organismi di massa e sindacali.

Settecentosette delegati (eletti da 181 longeseghe) e da 147 congressi di sezione e da 147 congressi di cellula) discuteranno per quattro giorni delle proposte politiche del Pci. Con la relazione di Sandro Morelli si aprirà alle 17,30 (nel Cinema Astoria alla Garbatella) il congresso della federazione comunista romana. Testi congressuali e programma sono state al centro di due mesi di dibattito nelle sezioni. Hanno partecipato 7430 iscritti (su 34.355). «Un livello di presenza più alto che nel passato», ha detto Carlo Leoni, della segreteria della federazione, presentando ieri il congresso ai giornalisti.

«Voto segreto o palese? Perché il successo dell'emendamento Ingrao sul sindacato? Chi sarà il nuovo segretario? Quanto peserà la sconfitta elettorale? Leoni ha appena finito di illustrare i dati del

congresso, che parte il fuoco delle domande. Sandro Morelli, segretario della federazione, Giulia Rodano e Enzo Proietti, della segreteria, sono dall'altra parte del tavolo a rispondere.

«Per alcune risposte — precisa Morelli — dovremo però aspettare il congresso. Sul voto palese o voto segreto, ad esempio, la commissione elettorale dovrà presentare una proposta e saranno i delegati a decidere». Stabiliti i limiti si inizia.

C'è stata una consultazione che ha dato un ampio consenso (si dice il 75%) a Alfredo Bettini. Non sono venuti fuori altri nomi. È così sicura l'elezione del nuovo segretario?

Morelli: «Non voglio e non posso né confermare né smentire. Sono cifre riservate. È scontato, oltre che vero,

Settecentosette delegati eletti in 324 congressi

Nei dibattiti di sezione presenti più iscritti che nel passato

Gli emendamenti più votati

sto scherzosamente Morelli —. Considero del tutto opportuno che ci sia un ricambio dopo un periodo così lungo, per evitare che il logoramento prevalga sulla freschezza dell'iniziativa. Avevo deciso già prima del voto ma i risultati del 12 maggio hanno confermato questa opportunità. Non si tratta però di cambiare solo il segretario: viviamo una fase difficile e cambiamenti sono necessari nella iniziativa politica oltre che nei gruppi dirigenti. Se non ci fosse stato il congresso nazionale avremmo fatto una conferenza di organizzazione per Roma».

«C'è una spiegazione ai consensi così alti che ha raccolto l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 (parla di direzione del sindacato)?

Rodano: «Certo è uno dei problemi emersi nei dibattiti delle sezioni. Questa adesione può derivare anche dalla presenza nella capitale di molti lavoratori dei ceti medi».

Morelli: «È probabile che ci sia stata una difficoltà di adesione ad alcune scelte del sindacato e di critica al suo gruppo dirigente. Certo su questo punto incidono anche le scelte fatte nei giorni passati dal congresso del Pci. Non direi però che a Roma ci sono sezioni "Ingrao": l'emendamento di Ingrao sul "governo costituente" ha preso, ad esempio, il 16%».

«Ma è vero che nella federazione ci sono schieramenti contrapposti emersi già nella passata conferenza d'organizzazione?»

Morelli: «Saremmo un partito poco vivo se su pas-

saggi fondamentali e sulle scelte fossero tutti d'accordo. Non mi sento però di interpretare il nostro dibattito interno come ossificato in schieramenti. Non ci sono state posizioni permanenti, non ho mai avuto la percezione che ci siano una destra, una sinistra e un centro con posizioni definite una volta per tutte».

«Quanti saranno i membri del nuovo comitato federale?»

Leoni: «Lo proporrà naturalmente la commissione elettorale. C'è comunque una indicazione ad eleggere organismi dirigenti meno numerosi. Per una federazione come Roma dovremmo oscillare da 80 a 120 componenti».

«E tutto. La parola passa al 707 delegati».

Luciano Fontana

Il Partito comunista romano conta 34.455 iscritti, il 28,2% dei quali è rappresentato da operai. Al secondo posto nella classifica della composizione sociale ci sono infatti gli impiegati presenti per il 25,2%, mentre l'altra grande presenza è rappresentata dai pensionati per il 15,9%. All'ultimo posto si trovano gli studenti che contano solo l'1,9% delle presenze, mentre abbastanza consistente è il numero delle casalinghe pari all'8,7% degli iscritti. Commercianti e insegnanti sono rappresentati per il 3,3%, mentre i liberi professionisti sono poco di più, il 3,6%, e i commercianti appena il 2,3%.

Ma dove, in quale quartiere c'è maggiore

concentrazione di comunisti a Roma? La circoscrizione in cui risiede il maggior numero di iscritti è la V con l'11,2% del totale del Pci romano. Seguono la XII con il 7,2%, la VI con il 6,7%, la XIII con il 6,3%, la XIV con il 6%. Secondo dati che si riferiscono all'anno 1984 solo l'1% dei comunisti romani non possiede titolo di studio, il 34,2% ha la licenza elementare, il 27,1% quella media, il 24% ha conseguito un diploma e il 10,9% una laurea.

Le nuove leve nell'85 sono state 1.635 la maggioranza delle quali sono state reclutate fra gli operai (287) seguiti a ruota dagli impiegati (210) dai pensionati e dalle casalinghe (122 e 101). Le donne reclutate sono 10.562 pari al 30,4% mentre gli uomini sono 24.072, cioè il 69,5%.

34mila iscritti: identikit dei comunisti

I comunisti operai sono per la maggior parte iscritti anche alla Cgil (l'89,5%), alla Confederazione nazionale artigiana, alla Confcooperative alla Confcostruzioni, l'1,5% non è iscritto per niente a uno dei sindacati.

Sono dunque questi iscritti che hanno eletto i 707 delegati al congresso federale che si apre stasera al cinema Astoria. L'assise comunista comincerà il dibattito sulla relazione del segretario uscente Sandro Morelli (che sarà svolta stasera) domani mattina alle 9,30. Continuerà per tutta la giornata riprendendo sabato e domenica la prima parte dell'intervento conclusivo di Aldo Tortorella. Le commissioni politica ed elettorale cominceranno invece i loro lavori quando i delegati

si riposeranno negli intervalli per evitare in tal modo che parte dei delegati non lo seguano. Domenica infine ci sarà la discussione e la votazione delle Tesi e dei documenti conclusivi. Non sarà tuttavia questa la giornata più «lunga» del programma dei lavori. È vero che la discussione probabilmente sarà appassionata come è accaduto in altri congressi di federazione proprio nell'ultima parte del congresso. Ma non c'è dubbio che tutto l'appuntamento stavolta più che mai è atteso dal «popolo» comunista romano non meno che nelle altre città.

m. t.

Centinaia di autotrasportatori del Lazio hanno «invaso» pacificamente il consiglio per protesta

La Pisana «assediate» dai bisonti della strada



Le due proposte di legge del Pci all'ordine del giorno non sono state discusse - Tutto rimandato al dopo bilancio - «Soltanto scuse per mancanza di progetti alternativi»

Alla Pisana il dibattito sul documento finanziario '86

Regione: un bilancio senza libertà di spesa

Su 7600 miliardi solo 400 sono lasciati alla discrezionalità del consiglio - Duro il giudizio del Pci che basa la sua analisi sulle cifre

La Regione Lazio ha iniziato ieri pomeriggio il dibattito sul suo bilancio di previsione '86. «Anzitutto v'è da considerare — ha esordito il relatore di maggioranza, il democristiano Polito Salatto, presidente della commissione bilancio — che in questo primo anno della IV legislatura è possibile e doveroso, sul piano della responsabilità politica, impostare una metodologia che vuole innovare non solo le procedure e gli strumenti, bensì soprattutto l'ideazione politica del ruolo e della finalità dell'istituzione regionale. Tuttavia alle buone dichiarazioni d'intenti, come vedremo affrontando nella prossima settimana i singoli capitoli, corrisponde una realtà del tutto diversa e il pentapartito si ripresenta all'importante appuntamento, senza indirizzo e senza programmi, addebiitando sulle scelte centralistiche del governo, il quale lascia alla gestione discrezionale della Regione solo 470 miliardi sugli oltre 7674 iscritti.

Già il documento finanziario per quest'anno riguarda il rendiconto '84 — ha affermato il comunista Pietro Vitelli — è incompleto e insufficiente, specialmente in riferimento a macroeconomiche carenze ed omissioni nel campo dello sviluppo economico e sociale della Re-

Sono arrivati da tutto il Lazio con i loro camion, autotreni, autocarri e li hanno parcheggiati uno in fila all'altro, costeché via della Pisana, ieri, già dalle prime ore del mattino, si presentava come un interminabile «serpente» di automezzi. Loro, gli autotrasportatori aderenti alla Cna (Confederazione nazionale artigiana) in rappresentanza delle quindici imprese artigiane e dei venticinque consorzi del Lazio erano venuti per protestare contro il completo disinteresse della giunta pentapartita di poter accedere all'incentivo (per ora) di nove milioni previsto per investimenti; 2) all'inizio dell'approvazione su scala regionale della legge quadro nazionale sugli artigiani, con particolare riferimento agli organi

di autogoverno (le commissioni provinciali). Di fronte alla persistente insensibilità e attitudinalità le centinaia di autotrasportatori hanno inscenato una vivacissima manifestazione dentro e fuori la Pisana, bloccandone i cancelli di accesso fin quando non è stata concessa dagli assessori e dal presidente Montali una assemblea alla quale tutti potessero partecipare. Non sono mancati fischi e sonori a tutta la maggioranza, tanto che il presidente Mechelli ha ritenuto opportuno sospendere la seduta. Altrettanto opportunamente, tuttavia, non sono stati dati ordini avventati alle forze dell'ordine che pure erano state massicciamente convocate. Dopo l'estenuante attesa di tutta una mattinata e qualche

momento di tensione, gli autotrasportatori sono stati finalmente ricevuti ed è stato loro spiegato che non si sono potuti adottare i due provvedimenti perché occorre fare prima i conti col bilancio. Per il vice-presidente comunista del consiglio, Marroni, una scusa assurda (in quanto l'onere aggiuntivo per la Regione sarebbe trascurabile nel primo caso, nullo nel secondo) della sola mancanza di idee e controproposte della giunta, rispetto ai progetti comunisti. Comunque se ne riparlerà dopo Pasqua. Se il pentapartito non mancherà i suoi impegni, gli artigiani autotrasportatori arriveranno alla Pisana ancora più in forze.

a. m.



Compie centodieci anni, ieri grande festa alla casa per anziani

È uno dei pochi ultracentenari romani. Proprio ieri Custode Pietropoli ha compiuto centodieci anni, a giudicare dalla foto ben portati. Per festeggiare la Casa anziani della ventesima circoscrizione ha organizzato ieri pomeriggio un certamen alla quale ha partecipato anche l'assessore comunale ai servizi sociali, Gabriele Mori, oltre naturalmente al signor Pietropoli. Per l'occasione la Casa anziani ha ordinato una grande torta con ben sei piani.

Anna Morelli

«Inerzia incomprensibile della Dc»

Municipalizzate: socialisti «dissociati»

«La maggioranza capitolina sta dimostrando un'inerzia incomprensibile» dice Gianfranco Redavid segretario della federazione romana del Psi. E il vicesegretario Luciano Cedrone affonda ancora di più il dito nella piaga con pesanti critiche alla Dc (come peraltro aveva già fatto nei giorni scorsi il capogruppo Rotiro) colpevole di aver una visione dei problemi «mlope». Il malcontento in casa socialista nasce questa volta per i rinnovi dei consigli d'amministrazione delle aziende municipalizzate, definite «braccio operativo del Comune nei settori chiave della città», bloccati da circa cinque mesi. «Dopo la fiammata di ottobre che portò all'approvazione del regolamento per la nomina dei consiglieri e alla scelta del vertice dell'Ammu (premiando capacità ed efficienza) — ha detto Redavid ieri in una conferenza stampa — tutto si è fermato senza motivo. Un immobilismo incomprensibile — ha proseguito — accompagnato peraltro dal silenzio del Pci che in questo caso non si è impegnato a incalzare la maggioranza. Più volte abbiamo chiesto chiarimenti in proposito alla Democrazia cristiana ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta, per questo abbiamo deciso di dissociarci dalle responsabilità del pentapartito e con una mozione abbiamo chiesto che il consiglio si impegni a discutere pubblicamente la questione delle nomine».

Il mancato rinnovo, secondo il Psi, rende impossibile varare i piani aziendali (legati a politiche di lungo periodo imposte ormai dalla finanziaria) e si scontra con l'esigenza di le aziende pubbliche di adeguarsi al mercato secondo i modelli dell'imprenditoria industriale e commerciale. Un'esigenza particolarmente sentita per l'Atas e Acotras, sostennero i socialisti, perché i recenti aumenti tariffari devono necessariamente avere una contropartita in termini di efficienza e qualità di servizio.